

PIEMONTE

Vino: Moscato d'Asti cresce, e' boom negli Stati Uniti

(AGI) - Torino, 24 ott. - Il Moscato d'Asti archivia una "ottima" vendemmia e continua a crescere sui mercati stranieri, in particolare negli Stati Uniti. Sono state 80 milioni le bottiglie prodotte, di cui l'85 per cento esportate all'estero (dati luglio 2016), secondo quanto riferisce il Consorzio per la tutela dell'Asti (che si occupa di valorizzare e promuovere nel mondo l'Asti docg e il Moscato d'Asti docg, oltre a svolgere funzioni di controllo sull'intera filiera). Il Consorzio riunisce 174 realtà, di cui 79 aziende vitivinicole, 52 case spumantiere, 16 cantine cooperative, 15 aziende vinificatrici, 12 aziende viticole.

"C'è un indotto importante - spiegano i responsabili - sono infatti 4mila le aziende coinvolte nella filiera produttiva dell'Asti e del Moscato d'Asti". In particolare, il vigneto a Moscato bianco si estende per 9700 ettari in un territorio che comprende 52 Comuni nelle province di Alessandria, Asti e Cuneo. E se in Russia, le vendite dell'Asti risentono ancora della crisi, negli Stati Uniti il Moscato

continua la sua crescita, complice anche la 'promozione' dei rappers americani che, citandolo nelle loro canzoni, "lo hanno consacrato come vino di tendenza tra i giovani".

"Si puo' parlare di Moscato mania in Usa - fanno sapere dal Consorzio - e' un mercato importante per noi e su cui puntiamo molto. A meta' novembre saremo impegnati con serate di promozione del Moscato a Miami, San Francisco e New York, dove coinvolgendo il grande pubblico americano, racconteremo il legame tra il vino e il territorio". Non e' un caso che proprio un Moscato d'Asti abbia accompagnato, lo scorso mese di settembre, il dessert del pranzo all'Onu offerto ai capi di Stato e di Governo dal segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki Moon. Un Moscato "Scrapona" dell'azienda Marengo di Strevi, firmato dalle tre sorelle del vino Michela, Doretta e Patrizia Marengo che continuano la tradizione di famiglia tra le colline alessandrine. "Quando ce l'hanno detto non riuscivamo a crederci - afferma Michela Marengo - esportiamo molto negli Stati Uniti, ma che il nostro Moscato fosse stato bevuto da tanti Capi di Stato all'Onu non potevamo immaginarlo. E' stato l'unico vino italiano sulla tavola di quell'evento cosi' importante". (AGI)